ט״ו בִּשְׁבָט

בס״ד

מסכת ברכות פרק ו משנה ד

נושא המשנה: על מה מברכים בתחלה, כאשר יש לפנינו מין משבעת המינים ושאר מאכלים.

Prefazione

Già nella mishnà viene ricordato che il **15** di **Shevat** è il **Capodanno degli alberi**.

״בְּאֶחָד בִּשְׁבָט, רֹאשׁ הַשָּׁנָה לָאִילָן, כְּדִבְרֵי בֵית שַׁמַּאי. בֵּית הִלֵּל אוֹמְרִים, בַּחֲמִשָּׁה עָשָׂר בּוֹ״ (מסכת ראש השנה א,א)

“Il 1º di Shevat è il capodanno degli alberi, secondo la scuola di Shammai. La scuola di Hillel dice il 15º” (Trattato di Rosh HaShanà 1,1).

Ai nostri giorni noi usiamo segnare il 15 di Shevat come giorno della terra d’Israele e dei suoi frutti. Una delle lodi alla terra d’Israele è per le **sette** specie: **grano, orzo, uva, fichi, melograni, olive, datteri.**

Così come è detto in Devarim 8.8:

״אֶרֶץ חִטָּה וּשְׂעֹרָה וְגֶפֶן וּתְאֵנָה וְרִמּוֹן אֶרֶץ זֵית שֶׁמֶן וּדְבָשׁ״

“Terra di grano, d’orzo, d’uva, di fichi e di melograni, terra di olive da olio e di miele (di datteri)”.

I maestri della mishnà si dividono tra chi dice che bisogna benedire e mangiare prima le sette specie e poi gli altri frutti, chi viceversa.

לשון המשנה

הָיוּ לְפָנָיו מִינִים הַרְבֵּה, רַבִּי יְהוּדָה אוֹמֵר, אִם יֵשׁ בֵּינֵיהֶם מִמִּין שִׁבְעָה, מְבָרֵךְ עָלָיו. וַחֲכָמִים אוֹמְרִים, מְבָרֵךְ עַל אֵיזֶה מֵהֶם שֶׁיִּרְצֶה:

(Se qualcuno) ha di fronte a lui tante specie di frutta, Rabbì Yehudà dice: se tra esse c'è una delle sette specie (della Terra d'Israele), benedice su quella; i Saggi dicono: benedice su ciò che vuole.

Spieghiamo la mishnà

Ha davanti a lui tante specie…
Un uomo ha davanti a sé tante specie di cibi

Rabbì Yehudà dice:
L'opinione di Rabbí Yehudà bar Elai è che:

Se tra esse c'è una delle sette specie, benedice su quella.
Se una parte dei cibi che gli si presentano davanti non sono delle sette specie e una parte delle sette specie, deve dire prima la benedizione sul frutto appartenente alle sette specie, perché quelli sono i frutti per i quali è lodata Eretz Israel. Ad esempio: tra una pesca e le olive, secondo Rabbí Yehudà deve dire la benedizione e mangiare prima le olive.

I Saggi dicono:
I Saggi sono in disaccordo con Rabbí Yehudà

Benedice su ciò che vuole.

Lo stesso uomo deve dire la benedizione sul cibo che gli piace di più e non necessariamente su quello delle sette specie.

Traduci

הָיוּ לְפָנָיו _____

מִינִים הַרְבֵּה _____

רַבִּי יְהוּדָה אוֹמֵר _____

אִם יֵשׁ בֵּינֵיהֶם _____

מִמִּין שִׁבְעָה _____

מְבָרֵךְ עָלָיו _____

וַחֲכָמִים אוֹמְרִים _____

מְבָרֵךְ עַל אֵיזֶה מֵהֶם _____

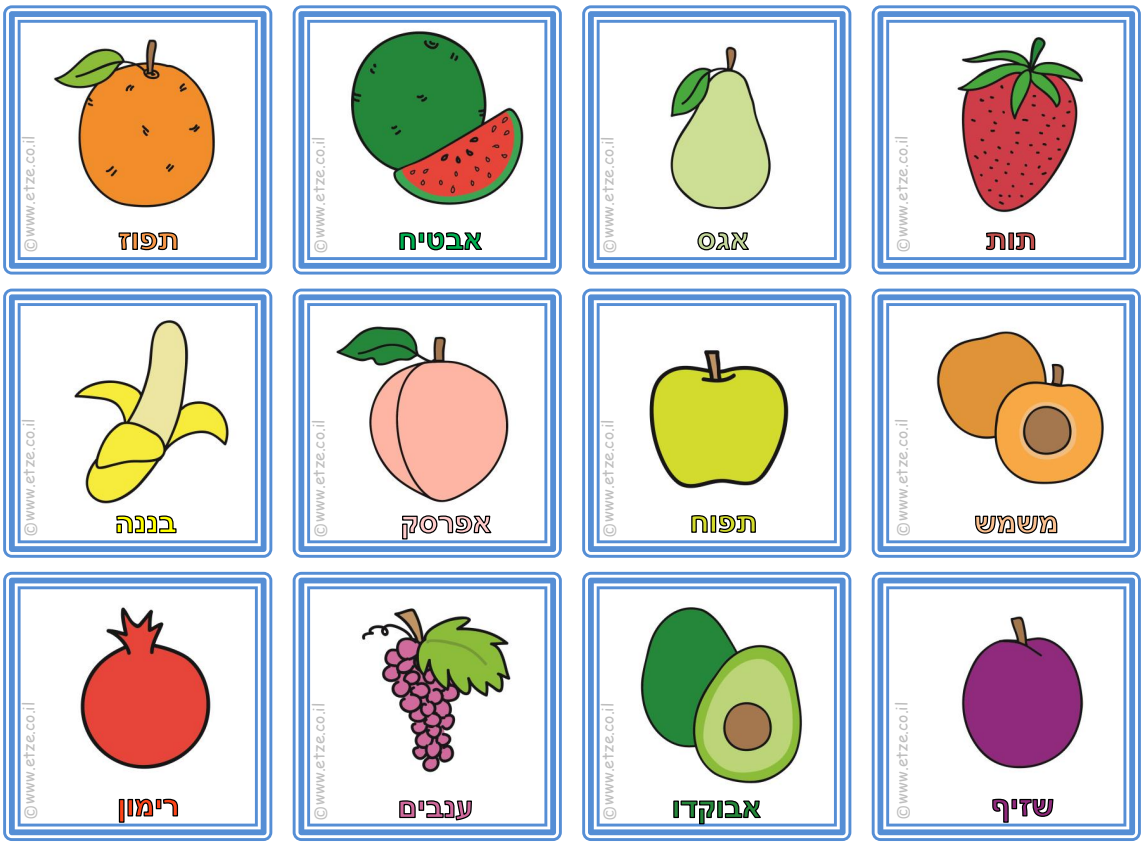
שֶׁיִּרְצֶה _____

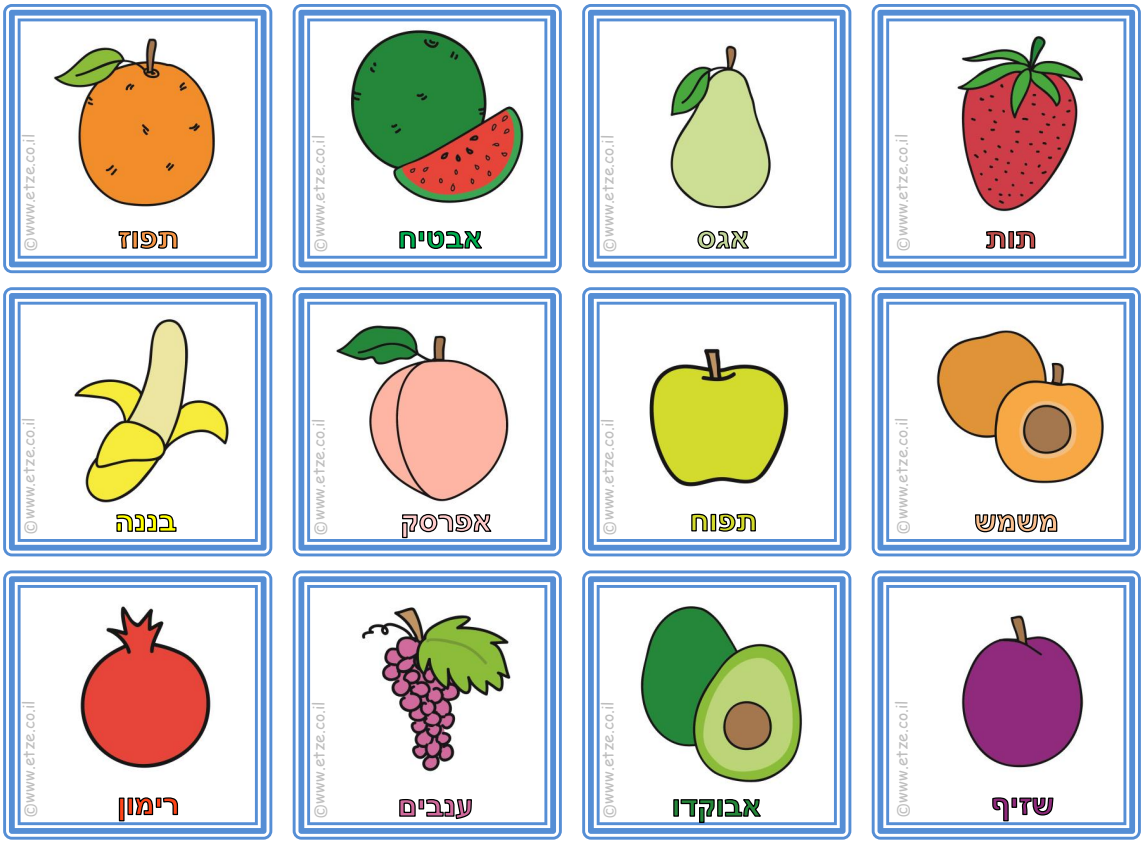
L'Anziano e l'imperatore Adriano

L’imperatore Adriano era un uomo crudele. Sotto il suo regno scoppiò la rivolta di Bar Kochbà, violentemente repressa con il massacro degli abitanti di Betàr. Tuttavia, egli possedeva, si può dire, un certo senso dell’umorismo. Durante una delle sue visite in Israele, vide in un orto di Tiberiade un uomo anziano con una lunga barba bianca intento a piantare un albero. Adriano gli si rivolse con una punta di disprezzo: “Alla Sua età! A che cosa serve? Sicuramente Lei non ha combinato nulla in gioventù perciò è obbligato a lavorare in modo così duro adesso!». “No Sua Maestà, rispose l’ebreo. Ho sudato molto da giovane e non vedo nessuna ragione di smettere. Con l’aiuto del Sig-re, continuerò finché Egli me ne darà la forza". Adriano s’intestardì: "Ma Lei sicuramente non usufruirà della sua fatica. Lei sarà morto e sepolto quando quest’albero produrrà i suoi frutti!" "Tutto è nelle mani di D-o," ribatté l’anziano con naturalezza. “Dipendiamo tutti da D-o, che siamo vecchi o giovani. E se D-o vorrà, io mangerò i frutti di quest’albero!” “Mi sembra poco probabile. Quanti anni ha?” “Oggi festeggio cent’anni”. “E Lei s’illude davvero di poter assaggiare i frutti di quest’albero? Ah, ah! Ma non si rende conto che non ha nessuna speranza?” “Se D-o vuole ciò accadrà. Altrimenti, il mio lavoro non sarà stato vano. Come i miei genitori hanno lavorato per me, anche le mie fatiche gioveranno alle generazioni future!” “ Alla Sua salute allora,” augurò Adriano congedandosi. “E se Lei è ancora vivo per la raccolta, me lo faccia sapere!” “Sarò felice di rispettare questo impegno” rispose il vecchio ebreo. Passarono gli anni e l’albero crebbe e produsse fichi. Il contadino visse abbastanza a lungo da poter mangiare i deliziosi frutti, orgoglio della terra d’Israele. Era ancora in buona salute e decise di presentarsi dal monarca. Dopo qualche difficoltà a varcare i cancelli del palazzo reale, il nostro eroe ottenne un’udienza, ma il sovrano non lo riconobbe. "Che cosa desidera? E che cosa c’è nel suo cestino?" domandò questi. L’ebreo ricordò ad Adriano in quali circostanze si erano incontrati e la promessa che gli fece fare. Spiegò che il suo cesto era pieno di gustosissimi fichi, destinati a deliziare il palato di Sua Maestà. Questi rimase interdetto. L’ebreo aveva cent’anni quando lo vide! Adriano decise di reagire comunque con eleganza. Chiese che venisse portato un divano in oro per questo ospite di riguardo e ordinò di riempire con oggetti d’oro il suo cestino al posto dei frutti. I servitori di Adriano furono sorpresi dagli onori che venivano dati a questo

vecchio e povero ebreo, sicché l'imperatore raccontò loro l'episodio del quale furono protagonisti. "Se il Creatore gli ha concesso una vita tanto lunga, ammise, vuol dire che se l'è meritata". L'anziano paesano tornò nel suo villaggio in pompa magna e tutti i vicini andarono ad accoglierlo. Quando una delle contadine udì la sua storia, s'ingelosì e si mise ad assillare il marito: "Razza di scansafatiche! Non hai sentito che l'imperatore adora i fichi? Quell'imbecille di vecchietto gli ha portato una cesta piena di fichi ed è ritornato carico d'oro! Vai dall'imperatore e regalagli un carretto pieno di fichi. Lo riempirà certamente con pietre preziose." Il marito la considerò un'ottima idea. Si recò a palazzo con un asino che tirava un carro di fichi. Non sapendo che fare, le guardie mandarono un soldato ad informare l'imperatore sulla presenza di un contadino accompagnato da una grande quantità di fichi per i quali voleva essere lautamente pagato. Adriano, che capì subito l'impostura s'infuriò: "Che quello stupido paesano rimanga davanti all'ingresso del palazzo e gli faremo assaggiare tutti i suoi frutti! Ogni passante dovrà prendere un fico e buttarglielo in faccia." L'imperatore aveva impartito un ordine e ogni cittadino obbedì. Il pover'uomo dovette stare in piedi immobile fino a sera tarda, fino a che tutte le "munizioni" non furono esaurite. Rincasò esausto, affamato, il viso gonfio e arrossato dal dolore e dalla vergogna. Come se non bastasse, sua moglie lo aggredì e gli rimproverò il fallimento della missione. L'uomo trovò la forza di suggerire che in futuro sarebbe stata lei a realizzare le sue brillantissime idee e aggiunse: "Avrei voluto che tu fosti con me a dividere la ricchezza che mi è stata regalata" - " Bèh se non altro, rispose lei, puoi essere felice di una cosa: che si trattava di fichi secchi e di non limoni freschi!"

Ritaglia e gioca a memory





Per gli esperti

Alcune norme sulle Benedizioni

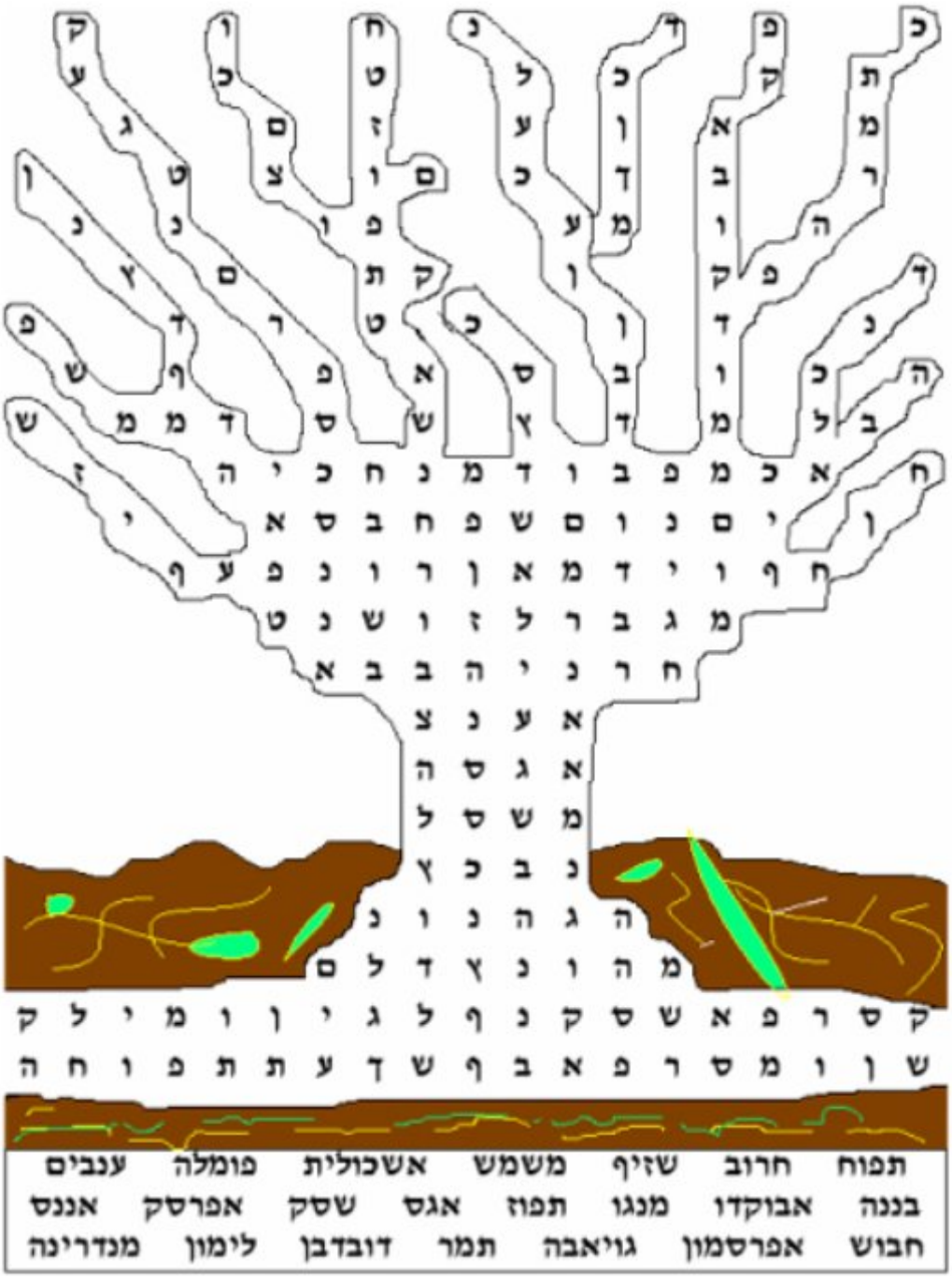
1. Se si mangiano i frutti della Terra e poi quelli dell'albero, si recita solo la benedizione sui frutti della Terra e quella dei frutti dell'albero diventa superflua. Si consiglia quindi di mangiare prima i frutti dell'albero, per i quali si recita la benedizione *Borè peri ha-'Etz* e poi quelli della Terra per i quali si recita benedizione *Borè peri ha-adamà.*
2. La benedizione che si recita sul primo dei frutti dell'albero che si mangiano esenta dal dire la benedizione per i frutti dell'albero che si mangiano successivamente.
3. Se vi sono molti partecipanti al *Seder* e si vuole che ognuno partecipi recitando una benedizione, si consiglia di procedere nel seguente modo: dopo aver mangiato del dolce fatto di farina o orzo e aver detto la relativa benedizione (Borè minè mezhonot), uno dei partecipanti al Seder dice la benedizione sui frutti dell'albero (si mangiano le olive, vedi più avanti), e lui solo mangia del frutto; per il frutto successivo (datteri) un'altra persona dirà la benedizione e lui solo mangerà dei datteri; si procede così fino alla fine dei frutti dell'albero. Si segue la stessa procedura per i frutti della Terra. Al termine del Seder, ognuno potrà mangiare di tutti i frutti portati in tavola.
4. Anche se l'uso della frutta si riferisce in particolare ai frutti dell'albero, è comunque bene mettere in tavola anche frutti della Terra.
5. Se si bevono delle bibite, va detta la relativa benedizione (She-ha-kòl nihjà bi-dvarò - Tutto questo fu creato per la sua parola)

סודוקו מילים

ה		נ	ת
	ת		
		ת	
ת	נ	ה	

ה	נ	א	ת

ל	ת		י
		ל	
ש		ת	
		י	ש

ל	י	ת	ש

תפזורת פירות